JilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



Ivan Della Mea Tutti i testi

Aggiornato il 29/11/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

"La..."

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la

Troppo spesso ti sento accusare, sento dire che hai colpa di tutto, tu, o cara, che invece, modesta, stai serena e non drizzi la testa. La cacca.

Siamo noi che da sempre sprechiamo di te, cara, lo splendido nome, quando, a forza, appiopparlo vogliamo ad un Nixon, un Agnelli, un padrone. La cacca.

E tu, cara, che male ci hai fatto, tu, pacifica e in tutto pudore, tu, che noi abbiamo costretto ad esprimere il nostro furore? La cacca.

Il furore allo sbirro cha attacca, ai cialtroni nascosti e palesi, ai padroni, agli sporchi borghesi, perchè mai accostarlo a te, cacca?

A te, cara, che in uttta coscienza dai sollievo e non fai mai violenza, che fra le opere umane, in natura, sei de sempre, si sa, la più pura. La cacca.

Allo sbirro che sempre ci attacca, ai padroni ed agli imperialisti, è sbagliato accostare la cacca. E' più giusto dire loro fascisti.

Informazioni

E' un blues esilarante, penultima canzone dell'album "La balorda", del 1972. (Salvo Lo Galbo)

A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm

A quel omm, che incuntravi de nott in vial Gorizia, là sul Navili, quand i viv dormen, sognen tranquili e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia che vegniva su l'asfalt de la strada cont la facia on po' gialda e stranida, cont i oeucc on po' stracc, un po' [smort.

A quel omm, ma te seret on omm, quater strasc, on po' d'ombra, [nient'alter, no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter e gnanca adess mi cognossi el to nom.

A quel omm, a quel tocc de silenzi a la nott e anca a lu voeuri dii: in vial Gorizia ghe sont mi de per mi e so no se 'sti robb g'hann on sens.

Alcide Cervi

(1975)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alcide-cervi

E' un vecchio bimbo senza i suoi figli pieno d'amore fatto di terra là nel suo campo c'è sette croci il suo calvario di libertà.

Lui l'alzerà questa bandiera per una voglia ma dolce e antica sudata sangue sotto all'ulivo di questa morta civiltà.

Ha visto madri gettare figli senza speranze e senza niente e poi la scienza scartare l'uomo ma come se cavasse un dente

e poi la scienza scartare l'uomo ma come se cavasse un dente.

Informazioni

tratto dal lavoro "Compagno ti conosco" (FIABA GRANDE).

Ballata del piccolo An

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-piccolo

O Cheu io vorrei che tu fossi qui con me a gioire degli ilang in fiore con me a sentire cantar le campane ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia la nostra poesia ma io non ho pace la nostra Kam-Tho dai viali di sao è stretta tra maglie di ferro nemico.

Ma un giorno il viale dei fiori di ilang avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam il nostro Vietnam per lui si resiste per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita è ricco di gioia il piccolo An sul braccio la giacca e due bombe a mano è già un partigiano il piccolo An.

Ma un giorno il viale dei fiori di ilang avrà nome viale del piccolo An.

Ma ecco il nemico rastrella la strada e se ci sorprende per noi è finita ma in fondo alla via c'è il piccolo An che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce assai più veloce di quei mercenari il branco s'affanna t'inseque feroce cosi tu ci salvi da quei sanguinari.

E un giorno il viale dei fiori di ilang avrà nome viale del piccolo An. dei fiori di ilang avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco e l'occhio riluce nel viso un po' bianco tu prendi una bomba sorridi sereno e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba sui volti assassini c'è solo il terrore terrore e sgomento negli occhi velati tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale dei fiori di ilang avrà nome viale del piccolo An.

Il piccolo An ci ha dato la vita è morto gridando « viva lo zio Ho » siam pazzi di rabbia di puro dolore e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera la nostra poesia allora sarà Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore col dolce profumo dei fiori di ilang.

Da oggi il viale dei fiori di ilang ha il nome di viale del piccolo An. Da oggi il viale dei fiori di ilang ha il nome di viale del piccolo An.

Ballata per Ciriaco Saldutto

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ciriaco-saldutto

Lui ha quindici anni, cognome Saldutto, alunno alle medie, scuola Pacinotti, venuto di Puglia, "terrone" immigrato: Torino lo boccia e lui s'è impiccato

Per essere chiari diciamo: è un delitto, un altro delitto della repressione, che usa la legge, il fucile, la scuola per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone le sue maestranze le vuole istruite e ben educate; con la sua cultura, la sua disciplina lui plasma i servi di ogni officina

La tua cultura e del tuo paese, sia chiaro, "terrone", va buttata via; la scuola ti dà un'altra cultura, quella dei padroni, della borghesia E tu puoi scordare l'azzurro del cielo di Puglia e il dialetto della tua terra: tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino, la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni, "terrone", ti adegui oppure accadrà che la repressione di tutti i padroni con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni ti han tolto anche il cielo e in cambio ti han dato un vuoto di niente, e l'ultimo gioco che ti han lasciato è un pezzo di corda: ti sei impiccato.

Per fare chiarezze diciamo: è un delitto, un altro delitto della repressione, che usa la legge, il fucile, la scuola per farci più servi del nostro padrone

Ballata per Franco Serantini

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-franco-serantini

Di nome avevi Franco, cognome Serantini; i nazi-celerini ti han fatto morir ti han fatto morir.

Ti hanno preso in piazza, gridavi "No al fascismo!", ma un figlio di nessuno questo non lo può gridar.

Avevi solo vent'anni, vivevi l'anarchia, ti han coperto d'odio, di botte e sangue. Sì!

Chiuso nella tua cella, cercavi invano aiuto, ma a un figlio di nessuno l'aiuto non si da!

Così, la tua vita te l'han strappata via. Ridi, Democrazia fascista e non Cristiana.

E tu, Scudo Crociato, bestemmi anche al Cristo: sei scudo del fascismo di ieri e oggi, ancor.

Contro questo fascismo che ha il segno della morte, Franco, la tua sorte ci chiede l'unità!

Una unità di classe, sopra gruppi e partiti, una unità in coscienza di nuova resistenza.

"Tenetemi nel cuore!" ci grida Serantini, "Tenete questo amore, è amore per lottar.

Tenetemi nel cuore, compagni e cristiani! Tornate, partigiani, ed io non morirò!"

Informazioni

La canzone è eseguita sull'aria di "Canto per la morte di Felice Cavallotti", nota anche col titolo di "Povero Cavallotti". Da sottolineare l'ottava stanza "Una unità di classe\ sopra gruppi e partiti,\una unità in coscienza\ di nuova resistenza!", per il significato e il peso che questi versi potrbbero avere in un momento come quello attuale, in cui il popolo sembra afflitto da una malafede enorme nei confronti dei partiti e da un disfattismo insormontabile nei riguardi della politica. Forse, servirebbe ancora un Ivan che, passando per le radio dei poveri lavoratori italiani, uccisi dalla borghesia come Serantini dai fascisti, sbraitasse ancora di simili parole! (Salvo Lo Galbo)

Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone

M'han dit che incö la pulisia a l'ha cupà un giuvin ne la via; sarà stà, m'han dit, vers i sett ur a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom, de mesté stüdent üniversitari, comunista, amis dei proletari: a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tüta la tera diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv; e lü 'l vusava: «Si alla pace e no alla [guerra!» e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell, vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun, han tacà cunt i gipp un carusel e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista, per la mort del giuvin stüdent e pien de rabia: «Pulé fascista vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giurnai de l'ultima edisiun a disen tücc: «Un giovane studente, e incö una gran dimustrasiun, è morto per fatale incidente, è morto per fatale incidente, è morto per fatale incidente».

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/

Vedi anche le canzoni: <u>Dopo Ardisun</u> e <u>Quatr'asüs par l'Ardizôn</u>

Basta y hasta

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/basta-y-hasta

Finché in piazza c'è un operaio, finché la fame uccide i bambini, finché un vecchio è solo e dannato, finché in galera c'è la Baraldini. Finché nel Chapas del sud messicano contro il governo dell'imperialista, contro il Nafta nordamericano c'è la rivolta dello zapatista. Chi è compagno sa cosa fare per dire basta al proprio presente, per costruire la rivoluzione, hasta la victoria siempre.

Ed ai vent'anni di chi non crede nella retorica delle bandiere, perché non sa se e quanto son rosse, perché non sa se e quanto son vere. Io dico sempre: vuoi darci una mano, c'è sempre un curdo e uno zapatista, c'è un tupamaro a Lima e a Milano, finché nel mondo c'è un comunista. Se può servire una canzone per dire basta al proprio presente, si può cantare ancora e con gioia hasta la victoria siempre!

Canto di vita

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita

Guarda che razza di tempo si vive dove un sorriso ha i suoi retropensieri dove un abbraccio ha pieghe un po' schive perché mercato di nuovi favori dove a ognuno è dato di stare sempre più chiuso sempre più solo

E allora amore per quanto ci resta ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori son fiori di stagno o d'acqua più dura il posto la lira il vocabolario le cose sicure la casa sicura e sempre sapere il giusto momento di cose da dire di cose da fare

E allora amore per quanto ci resta ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare di poca fede di poca speranza può farci bene può farci male ma questo in fondo ha ben poca importanza se non ci regge un canto di vita o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore ti prego amore ti prego amore ridiamo.

Caporetto '17

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caporetto-17

So 'ndato in guera so 'ndato in guera mi ci han mandato mandato al fronte contro al nemi' contro al nemi'

So 'ndato all'assalto so 'andato all'assalto mi ci han mandato e i miei compagni li ho visti a fuggir li ho visti a fuggir

Prima il maggiore poi il capitano prima il maggiore e poi il tenente e dietro mi e dietro mi

Dice il maggiore al capitano dice il maggiore "Sior capitano resista qui resista qui"

E il capitano dice al tenente il capitano "Sior tenentino resista qui resista qui"

El sior tenente mi dice "Tonio" el sior tenente mi dice "Tonio tu spèta 'l nemi' tu spèta 'l nemi'"

Io ci ho risposto "Sissior tenente io ci ho risposto e poi la palla mi viene a colpir mi viene a colpir

E giù in terra c'era un beretto lì giù per terra sì un bel beretto ma da general ma da general

Tant per crepà me lo son messo tant per crepà e poi son morto ma da general ma da general

'Rivato in cielo press'a San Pietro
'rivato in cielo
press'a San Pietro e lù 'l m'ha vardà
e lù 'l m'ha vardà

"In paradiso non entri mica in paradiso con quel beretto che male ti sta che male ti sta

Tu non lo sai ma quel beretto tu non lo sai che l'ha perduto chi ti t'ha copà chi ti t'ha copà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero oé ti San Pietro tu devi dirmi che l'è che m'ha copà chi l'è che m'ha copà

"L'è stà 'l Badoglio te disi Tonio l'è stà 'l Badoglio che a Caporetto 'l s'è imboscà el s'è imboscà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero oé ti San Pietro tu devi dirmi se l'han condannà se l'han condannà

"Lui l'han promosso, povero Tonio lui l'han promosso l'han nominato primo general primo general"

È questa guerra, o santo Pietro la santa guerra ma dei padroni e dei general e dei general

"È questo il mondo, povero Tonio è questo il mondo e arriva in cielo chi sa pazientar chi sa perdonar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro pazienza un'ostia mi vo all'inferno per non pazientar per non perdonar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro pazienza un'ostia l'è mèj l'inferno che pazientar che perdonar

Ciò che voi non dite

(1967)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cio-che-voi-non-dite

Io credo che cantando mi sia dato di dire anche ciò che voi non dite forse è per questo che voi mi pagate forse è per questo che voi m'applaudite

Tanto si sa non ci sarà canzone che possa fare la rivoluzione no, no, no, no, no

Costa cinquanta la parola terra e costa cento se la rima è in guerra e se il consumo è tanto e tanto piace vi costa mille il mio cantar di pace perché tutto si usi e non si perda voglio un milione per rimare in merda soldi più soldi fan l'idea più fessa fuori i quattrini e vi canto messa no, no, no, no, no

Per quanti soldi mi potete dare qualcosa non potrete mai pagare è il canto primo il grido alla violenza contro gli stanchi e i puri di coscienza contro chi compra il grido alla pace chi sente tranquillo e nelle piazze tace è il canto solo il grido alla riscossa vi sfido sì a cantare "Bandiera rossa"

Con la lettera del prete

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: anticlericali, lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/con-la-lettera-del-prete

Con la lettera del prete l'è vegnùu chì a Milan l'è vegùu per laurà per fà su quatter danèe

Gira gira e on alter pret g'ha truàa on bel laur l'è andàa a fà el murador per fà su quatter danèe

Dai lavora sei un terrone dai lavora che tu sei forte dai a Dio qualche soldo per comprarti il tuo aldilà.

Il padrone gli disse "Per accordo con il prete ti trattengo un tanto al mese per la chiesa e la carità".

L'è andàa innanz a streng i dent per tri ann e quatter mes l'ha fàa su on bel poo de ges col lavoro e la carità.

Dai lavora sei un terrone...

L'è cascàa l'alter dì l'è borlàa dal campanil l'è restàa lì inciodàa cont i gamb paralisàa

Con la lettera del prete l'è tornàa al sò paés l'è andàa via da Milan l'è andàa a vivv de carità

Non lavori sei un terrone con le gambe rotte e morte con i soldi dati a Dio hai comprato il tuo aldilà.

Quando suona la santa messa giù al paese o il mattutino lui è lì su di un gradino a cercar la sua carità lui è lì su di un gradino a cercar la sua carità

Congo [Ballata di Stanleyville]

(1965)

di Ivan Della Mea Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/congo-ballata-di-stanleyville

Ho letto sul giornale: "Trecento bianchi morti; la furia nera nel Congo uccide in libertà".

Ho letto fra le righe del misero sommario: "Quattromila negri uccisi dai paras".

Dieci negri uccisi per ogni bianco morto sono l'equo rapporto per il ministro Spaak. La verità è un fatto che non si può mai dire, anche perchè qualcuno forse la può capire.

Che me ne frega, allora, se Baldovino piange sulla salma del bianco ucciso dai ribelli?

Sui dieci negri morti, su quattromila pelli, non c'è un cane che pianga la loro libertà

Consigli per i turisti

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/consigli-i-turisti

Anche quest'anno gli è un gran bonanno, bono per piccoli e grandi borghesi: gli è meno bono per i calabresi, su gente, allegra che 'un c'è malanno; e allora avanti, fino a che c'è un quarto piano anche per te.

Consigli per i turisti: NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!

(Itinerario romantico di Grazia)

Nei campi d'oro cresce lo grano, sopra quell'albero ci canta un merlino; gli è brutto e nero, ma se lo cacci via lui corre a dirlo alla sua cia;

e allora, amico, credi a me: c'è una finestra anche per te.

Consigli per i turisti: NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI! OCCHIO ALLA FREDA!

(Scongiuri e avvertenze)

Metti una viola nei calamari dona una prece ai tuoi sottosanti, stai bene attento a non fare rumor, occhio alla guida e vai avanti,

e vai avanti fino a che trovi un traliccio anche per te.

Consigli per i turisti: NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI! OCCHIO ALLA FREDA! NON ANDARE ALLA VENTURA E ALMIRANTE L'ITALIA, PER BIRINDELLINA

Se no: tu vai avanti fino a che trovi un traliccio anche per te!

IN CASO DI PERICOLO CHIAMARE SOCCORSIO

Informazioni

In questa canzone sono citati molti nomi di personaggi significativi, ritenuti da molti coinvolti nella cosiddetta "strage di stato"

Creare due tre molti Vietnam

(1968)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/creare-due-tre-molti-vietnam

A chi mi aspetta in buona o mala fede a chi mi chiede «A Cuba cos'hai visto?» risponderò «La rivoluzione».

Amico ho visto la rivoluzione da L'Avana a Santiago nella gente giorno per giorno la rivoluzione uomo per uomo la rivoluzione come lotta continua nel presente.

A chi mi aspetta in buona o mala fede a chi mi chiede «Fidel tu l'hai visto?» risponderò «Amico si l'ho visto sette milioni ho visto di Fidel da L'Avana a Santiago nella gente giorno per giorno sempre con Fidel uomo per uomo sempre con Fidel nella lotta continua col presente»

A chi mi aspetta in buona o mala fede a chi mi chiede «Fidel ti ha parlato» io urlerò «Cuba mi ha parlato».

Il dovere del rivoluzionario è solo fare la rivoluzione e sola via è la lotta armata è la guerriglia nel Vietnam come in Bolivia come nel Vietnam. A chi aspetta in sola malafede e ancora chiede «Fidel ti ha parlato» io urlerò «Cuba mi ha parlato» io urlerò «Cuba mi ha parlato».

Creare due tre molti Vietnam Creare due tre molti Vietnam Creare due tre molti Vietnam.

Anche di te Cuba mi ha parlato anche per te Cuba mi ha parlato contro di te Cuba mi ha parlato è nella tua fabbrica il tuo Vietnam nel tuo padrone il tuo Vietnam nella tua scuola il tuo Vietnam nella carica della polizia il tuo Vietnam.

Creare due tre molti Vietnam Creare due tre molti Vietnam Creare due tre molti Vietnam.

Giorno per giorno sei nel Vietnam ora per ora sei nel Vietnam contro di te Cuba mi ha parlato contro di te Cuba mi ha parlato contro di te Cuba mi ha parlato.

Creare due tre molti Vietnam Creare due tre molti Vietnam Creare due tre molti Vietnam.

Crepa

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/crepa

Se tu non sei bambino non devi dire "amo" non devi dire "vivo" non devi dire "sono" se tu non sei bambino non devi dire niente e balla coi tuoi anni e invecchia di pietà.

Se tu non sei bambino non devi dire "gioia" non devi dire "vita" non devi dire "domani" se tu non sei bambino non devi dire niente e balla coi tuoi anni e invecchia di pietà.

Se tu non sei bambino non devi dire "credo" non devi dire "spero" e voglio un mondo nuovo se tu non sei bambino amico non sei niente e balla coi tuoi anni e invecchia di pietà

e allora crepa crepa crepa

Disperanza

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/disperanza

Gli zigomi lustri e sopra quegli occhi di febbre di fame le labbra stupite Due sterpi rinsecchi che figliano rami nodosi piccini a cinque per parte ed è disperanza, è disperanza La pena scolpisce un petto a carena già stanco già sfianco già peso sull'anca e giù fino in fondo a tocco del mondo Due arbusti più neri che figliano rami nodosi piccini a cinque per parte ed è disperanza, è disperanza e l'ombra è una madre che fila dritta con arte e l'ombra che si porta capelli lunghi di vita Son sette gli anni

dell'uomo che muore Somalia visione mio grasso sbadiglio Serbia Croazia Ruanda in Zaire sia fatta la pace con arte la pace con arte e l'ombra è una madre che fila dritta con arte e l'ombra che si porta capelli lunghi di vita E ancora io tutto di tutto ho da fare per poi meritare chiunque tu sia mio ultimo figlio e mia disperanza Ma calda e accogliente e certa è la stanza e tale è questo mio sperso mio bianco natale.

Informazioni

Il brano, eseguito dai Mau Mau, è inserito nell'album "Ho male all'orologio" di Ivan della Mea (1997).

È un buon padrone, un bravo italiano ma...

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-un-buon-padrone-un-bravo-italiano-ma

'sta storia che è su "Il Giorno" del 5 novembre

è quella di un signore che fu partigiano! Oggi è un buon padrone, un bravo italiano, c'ha l'hobby dei cavalli, c'ha baffi, ma...

"La fabbrica Trombari è una grande famiglia, centosessanta sono i figli del cuore. Ma basta una mela col verme traditore, tutta la pianta sana domani marcirà.

E' stato il ragioniere, non l'avrei mai detto,

il giuda che ha tradito, mi ha messo alla gogna.

Lui con gli operai che han scioperato vogliono il sindacato, mio dio ce vergogna!"

A tutti gli operai lui gli stringe i tempi, e se non son d'accordo le porta è là. Per uno che ne perde, ne trova cent'altri che fanno voti a Dio per lavorar.

Perchè Trombari è buono, sia ben sicuro, però è anche un duro e questo si sa. Le voglio raccontare, lo scriva sul "Giorno"

quello che mi è successo un anno fa.

Mille e più operai, un grande corteo,

passa per Montecchio diretto a Valdagno, per rovesciare la statua del conte Marzotto, per far qeullo scempio, del resto lo sa.

Si ferman qui davanti, si fermano tutti, cominciano a fischiare, cominciano a urlar. "Voi della Trombari non fate i crumiri! Sciopero generale! Bisogna lottar!".

Mi son sentito in cuore l'ardor dei vent'anni,

quand'ero là sui monti ribelle a pugnar. E corro su in terrazza, fucile alla mano, metto la palla in canna e li sto a guardar.

Un'ora a muso duro, ma poi han mollato perchè col qui presente non c'è da scherzar. I miei operai, ricordo, mi han ringraziato, ma oggi, scriva, oggi mi fanno pietà.

Perchè con questo sciopero mi hanno tradito,

mi hanno deluso e mi hanno colpito a morte. Scriva, sul giorno scriva, ci vuol l'uomo forte,

magari come Franco o Salazar.

'sta storia che è su "Il Giorno" del 5 novembre

è quella di un signore che fu partigiano! Oggi è un buon padrone, un bravo italiano, c'ha l'hobby dei cavalli, c'ha baffi, ma...

El diluvi

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese Tags: ambiente

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-diluvi

Te se ricordet, Gioan, del diluvi de l'inverno cinquantun-cinquantaduu:

- ALLUVIONE su tucc i giornaj
- IN POLESINE in tucc i edizion
- IL PO STRARIPA giò acqua!
- IL PO IN PIENA
- CASE ALLAGATE DISPERSI A CENTINAIA riva i pompieri e riva anca l'esercit a fermà 'l Po con sabia e ball de paja.

E poeu le foto, Gioan, te se ricordet, galline e cani e mucche nella fanga, la gent quatada là in cima ai tecc (l'è on gran silensi d'acqua e de dolor)... Se gh'è de dì, Gioan?, me par nient'alter, i mort hinn mort, i viv mort anca lor,

doa gh'era i cà, el gran e poeu la vita adess gh'è acqua e acqua e poeu dolor.

E mi hoo vist, Gioan, a la stazion fagott e fioeu e mocol, "Mondo boja!" e la speranza l'è vizi e religion, e quela gent de sperà g'ha minga voeuia. CAMPO PROFUGHI DI GRECO, una scuola, i han piantaa là ind ona quaj manera e preti e suore intorn a fà la spola e di cartell VIETATO BESTEMMIARE.

El pret 'lè 'ndaa da vun: «'Ndemm a pregà, gh'è'l paradis, prega!», 'l g'ha propost; e quel là 'l s'è traa su: «Mi sont danaa, mi sont già mò a l'inferno!», 'l g'ha rispost.

Informazioni

tratto dal disco "lo so che un giorno" - 1966 ed. I dischi del sole.

Il canto racconta è dedicato alla tragica alluvione del Polesine del 1951.

Fa parte del ciclo di canti nel quale l'autore parla a Gioan (Gianni Bosio).

El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt

A l'han trovàa distes in mezz a i orti i oeucc a eren ross e un poo sversàa me piasaria savè chi l'è quel ostia che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

L'era insci bell, insci simpatich negher e bianch, propri on belée se ciapi quel che l'ha copàa mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta quella cont la gambetta sifolina l'emm vista in mezz a i orti ier matina che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera, e l'ha g'ha on nas svisser e gross vedella in gir fa propi péna e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona

dopo mezzdì, quand lee la torna a cà ghe sont rivàa adrée a la barbona e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott l'è 'ndada in terra come on fagott lee la vosava «oi mamma mia» me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri in quel di Filangieri al numer duu m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent de la Ninetta me frega niént l'è la giustissia che me fa tort Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Forza Giuan l'idea non è morta

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/forza-giuan-lidea-non-e-morta

Basta sperare, Franco, amico mio! La ruota gira, il mondo è ben rotondo. La luna, invece, Cristo, è fatta a pera: chi spera campa a giorno e muore a sera. Le novità? Un anno senza canto, un anno di silenzi per capire! Non volli più sperare, nè cantare. Giuan è morto senza riso o pianto. E' morto di vecchiaia, al primo grido: "Bandiera Rossa!" a Roma e a Milano. Un vento nuovo corre per l'Italia. Giuan è morto. Franco è chi non sbaglia! Un vento nuovo, Franco, e non ha tempo, non ha momento scrivere canzoni: è l'ora della lotta, delle azioni. Crepa Giuan, crepa e son contento! Basta sperare, Franco, amico mio! Il giorno giusto sembra non lontano, sperare è idiota. "Fare!" grido io: "Fare che cosa?", fare Viva Mao!

E Viva Mao grido anch'io, nel vento, vento dell'est, un coro, un'idea. sperare è idiota! Fare!... e sul momento! Quale momento fare, Della Mea? Un anno, Franco, e poi mi volto indietro: un mare di bandiere lacerate da bimbi vecchi, rotti al vecchio gioco d'essere capi, con il gregge addietro. E ogni gregge ha la sua bandiera; rossa il P.C.I. e ricucita a toppa. E come t'ho parato, patà, il culo del capo che li guida... e ha la rotta! Sperare è idiota? Forse! Ma io dico che l'uomo nuovo, a me, è una speranza. E' tutta mia, so sperar da solo! Di capi, greggi e toppe ne ho abbastanza. Sperare è idiota? Forse!... Non m'importa, già oggi siamo in tanti, una lega. Angela, io,... Due? Che mi frega? Forza, Giuan, l'idea non è morta! Forza, Giuan, l'idea non è morta!

Informazioni

Il secondo brano, per altro strettamente connesso al primo (Venne Maggio), per quanto riguarda formulario e contenuto, dell'album di crisi ideologica di Ivan Della Mea, "Il rosso è diventato giallo". In questa canzone il cantautore cerca una via alternativa ai "greggi", alle "toppe" e ai "capi" partitici, convenzionali e che fino ad allora si sono rivelati fallimentari. Di un attualità sconvolgente! (Salvo Lo Galbo)

Il rosso è diventato giallo

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-rosso-e-diventato-giallo

Compagno,

quando il partito, finalmente, sbaglia e a tutti è dato scrivere sui muri la libertà d'interpretare il mondo di criticare i propri dirigenti senza i tabù del 'glorioso passato', allora, credi, si vincerà.

Compagno,

quando il soldato non ha generali e il fucile è come un compagno, quando il soldato è popolo che lotta ora per ora, così nella scuola, così in fabbrica, in casa e nel campo, allora, credi, si vincerà.

Compagno,

quando il tuo soldo di nullatenente che Agnelli chiama fame comunista diventa, o per amore o per forza, uguale a quello d'ogni dirigente oggi al partito, domani al potere, allora, credi, si vincerà.

Compagno,

quando chi fa l'idea con la penna,

che qui da noi si chiama intellettuale, prova ogni giorno la rivoluzione con il martello, la falce, il fucile e a tutto questo la sua penna è uguale, allora, credi, si vincerà.

Compagno,

questa è la voglia di un comunismo senza dogmi, papi e frontiere, un comunismo da costruire sulle rovine del riformismo, dell'unità nella diversità allora, credi, si vincerà.

Compagno,

questa è la fede in un comunismo tutto da vivere, tutto da fare, un comunismo da costruire sulle rovine del riformismo, è una rivoluzione culturale.

Io chiedo a voi se oggi vedo giusto: nel mondo il rosso è diventato giallo, nel mondo il rosso è diventato giallo.

lo so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: disagio mentale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno

Io so che un giorno
verrà da me
un uomo bianco
vestito di bianco
e mi dirà:
«Mio caro amico tu sei stanco»
e la sua mano
con un sorriso mi darà.

Mi porterà tra bianche case di bianche mura in bianchi cieli mi vestirà di tela greggia dura e bianca e avrò una stanza un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno e tanta gente anche ragazzi di bianco vestiti mi parleranno dei loro sogni come se fosse la realtà.

Li guarderò con occhi calmi e dirò loro di libertà; verrà quell'uomo con tanti altri forti e bianchi e al mio letto stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita pagata a rate con la Seicento la lavatrice viva il sistema che rende uguale e fa felice chi ha il potere e chi invece non ce l'ha.

La classe morta

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-classe-morta

Tutti gli anni
tuoi i troppi affanni
preghiere che non ho
oh vita mia stupida aporia portami via
finire
e' il solo eterno che mi do
oh vita mia portami via
finire se si puo'

I vent'anni tuoi chiusi e soli bestemmie che non so oh vita mia fede o eresia portami via finire e' il solo credo che mi do oh vita mia portami via finire e amare no

La gran classe
morta dei compagni
gia' libera i suoi no
oh anarchia della vita mia dammi poesia
potere
io neghero' e piu' frontiere non avro'
oh anarchia dammi poesia
e anch'io con te verro'
e anch'io con te verro'

La nave dei folli

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-nave-dei-folli

E disse «Andiamo si va per partire il vento già spacca già gonfia le vele e l'àncora-angoscia per mille e più braccia già leva dal fango di mille miserie»

«Non posso» - risposi - «le mille valigie
di questa partenza mi legano al mondo;
io per partire le devo lasciare
però senza quelle per me non c'è volo»

Mi disse: «Il bagaglio di mille paure per mille d'angosce di vecchie certezze per mille speranze di cane deluso che resta bastardo tra mille carezze»

Mi disse: «È questo che devi lasciare sul molo del tempo per una speranza raccogli il tuo sporco e tienilo stretto ché altro non serve per fare allegria»

Ma quanto dolore per dare allo svolo di te fantasia un attimo solo

È piena la nave dei cani delusi rimasti bastardi tra mille carezze è bello vederli coi pugni ben chiusi tenersi lo sporco, lasciar le promesse

dei mondi civili dei mille ritratti quadrati perfetti del senso comune cornici di forme a specchio pulite così che la rabbia si umilia nell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolo di te fantasia un attimo solo

E guardo la vela di fogli di carta... mi volto e lontano sul molo già vedo con l'occhio civile l'esperto dell'arte cercare l'orgasmo sui mille bagagli

Lo guardo felice e lancio la pietra: si ferma nel cielo più grigio di lastra, nel cielo si affila a lama sicura che piomba, ti sfiora babbeo e ti castra

La nave dei folli veleggia veloce il foglio garrisce nel gioco di parte; sul bianco compare ben rossa una croce: un altro caduto sul campo dell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolo di te fantasia un attimo solo Milano spaccata tra uffici e stazioni tra fabbriche e chiese tranciate ridendo passate sul filo di spada e di prua: la nave dei cani veleggia sicura

A notte coi pugni ben chiusi d'amore guardando la scia dei mille rottami di arte e cultura, d'angosce d'autore dei mille valori metropolitani:

a noi cani sporchi più volte delusi rimasti bastardi tra mille carezze ci prende la voglia di aprire le mani di unire alle vele le nostre bandiere

Ma quanto dolore per dare allo svolo di te fantasia un attimo solo

E quando spaccata ogni vecchia cultura che è anche nostra e che abbiamo lasciata tra mille valigie sui moli d'angoscia nel porto dell'arte timbrata e schedata:

potremo guardare la scelta futura la scelta dei cani bastardi nell'ossa e ancora una volta e chiedersi ancora se ancora tentare se ancora si possa

E allora trovando negli occhi compagni la voglia e la gioia di essere bimbi ognuno già bimbo dirà: «Certo è mia: si può si può fare la nave è anche mia

La nave del sogno è mia per ragione, è nostra per scelta di cani delusi che sanno creare tenendo lo sporco ben stretto e cosciente tra pugni rinchiusi».

Ma quanto dolore per dare allo svolo di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli che rompe in letizia la vecchia cultura con nuova allegria e tutto il dolore già trancia sul ferro del grande lucchetto per dare la via

al volo finale di tutto l'amore al volo finale della fantasia e ridere al tempo di oggi struttura eletta a potere della borghesia

E ancora più bimbi con carta e bandiere guardando diritto il solo pennone

faremo la danza dei cani delusi coi pugni serrati per nuova illusione

Ma quanto dolore per dare allo svolo di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli eletta a "ragione" per segno diventa parola e poesia diventa creazione per rivoluzione per l'attimo solo, ma di fantasia

diventa creazione per rivoluzione per l'attimo solo, ma di fantasia

La ringhera

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese Tags: strategia della tensione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ringhera

El dieciocho día de julio en el patio de un convento, el dieciocho día de julio en el patio de un convento el Partido Comunista fundó el Quinto Regimiento, el Partido Comunista fundó el Quinto Regimiento. [1]

El desdott del mes de lulj int el chioster del convent, el desdott del mes de luj int el chioster del convent i compagn de la ringhera han faa su el so regiment, i compagn de la ringhera han faa su el so regiment.

E tira su la bandera, la nostra Spagna è già rossa l'è 'rivada la ringhera, fazolett giò ne la fossa, E tira su la bandera, la nostra Spagna è già rossa l'è 'rivada la ringhera, fazolett giò ne la fossa.

1.

Luu el g'aveva desdott an desdott ann, ma de ringhèra, desdott ann, ma de speranza, tuta rossa de bandera.

La morosa la zigava, la diseva "Resta in cà ", luu la varda: "Devo andare." "Devi andare, e allora va'."

L'ha basada, ribasada, la rideva: che magon, lee ghe pianta 'na sgagnada e la sara su el porton.

E la bàtera de ringhèra tuta insema 'riva in Spagna, 'riva cont la so bandera bela rossa e sensa cragna.

El dieciocho día de julio en el patio de un convento, el Partido Comunista fundó el Quinto Regimiento. El desdott del mes de luj int el chioster del convent, i compagn de la ringhera han faa su el so regimént.

E tira su la bandera, la nostra Spagna è già rossa l'è 'rivada la ringhera, fazolett giò néla fossa, E tira süü la bandèra, la nostra Spagna è già rossa l'è rivada la Ringhèra, fazolett giò néla fossa.

2.

Dopo Spagna, la montagna, ohè, morosa, su, pazienza, la ringhera, la bandera la se ciama Resistenza.

Ariva el giorno della festa, 'riva el venticinque aprile, la ringhera torna a cà, la morosa l'è in cortile.

L'ha basada, ribasada la piangeva, la taseva, e poeu luu l'ha sgagnada, l'è scapada tuta 'legra.

E poeu dopo, ma per trent'ann operari alla catena, e poeu dopo, ma per trent'ann giò in sezion cont la ringhera

A l'han trovaa ch'el cantava tra i maton e pièn de tèra, la sezion l'era 'ndada: una bomba tuta nera

di fascista, e luu'l cantava la canzon de la ringhera e in man, rent a i man l'ultim tocch ross de bandera.

E 'l cantava, luu l'cantava la canzon de la ringhera, e...

El desdott del mes de luj

int el chioster de on convent, el desdott del mes de luj int el chioster de on convent i compagn de la ringhera han faa su el so regiment, i compagn de la ringhera han faa su el so regiment.

E tira su la bandera, la nostra Spagna è già rossa l'è 'rivada la ringhera, fazolett giò ne la fossa.

3.

Quanta gent che gh'è in piassa coi compagn de la ringhera e gh'è anca la morosa, cont el tocch ross de bandèra.

E che acqua, "ven chi sota, ven chi sota ma de prescia", Urla Brescia, urla e scoppia, 'na fiamada e la morosa

a l'è morta, tuta morta mezz al fum col sang per tèra e in man, 'renta a i man l'ultim tocch ross de bandera.

L'ha basada, ribasada la taseva, la taseva e alùra l'ha vardada l'era bianca, e rossa...l'era.

Ross de sang ch'el se squaja ne la pioggia disperada, e la mort che la sgagna tuta intorna on pò stranida.

E la rabia disarmada,

Brescia piange la ringhera torna a casa senza dona senza el tocch ross de bandèra...e...

Il ventotto, ma di maggio i compagn de la ringhera han gridato: "Su coraggio, riprendiamo la bandiera."

E mattone su mattone han rifatto la sezione ogni pietra era un colpo ma sul muso del padrone.

Han rimesso i vecchi panni quelli cari della Spagna hanno ritrovato il passo, quello duro di montagna.

E cantando la canzone la più bella, la più vera, e cantando la canzone la più bella, la più vera torna in marcia 'n'altra volta tuta insèma la ringhera, torna in marcia 'n'altra volta tuta insèma la ringhera.

E tira su la bandera l'Italia si farà rossa l'è 'rivada la ringhera fazolett giò ne la fossa.

E tira su la bandera l'Italia si farà rossa l'è 'rivada la ringhera fazolett giò ne la fossa.

E tira su la bandera! E tira su la bandera! E tira su la bandera! E tira su la bandèra!

Informazioni

[1] Si tratta della prima strofa, leggermente modificata, del "Quinto Regimiento", uno dei canti più celebri della Guerra di Spagna.

Lettera a Michele

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-michele

Mio caro Michele, ricordi la lotta, le grida infuocate? " La fabbrica è nostra, così è la città, è nostra la vita! "; ma poi qualcosa è cambiato, Michele.

E dopo la lotta, ricordi Michele? con giusta premura si fecero i quadri del nuovo partito, e il termine nuovo non fu così nuovo, non troppo, Michele.

Mio caro Michele, nel nuovo partito la nuova avanguardia di fatto sono io: ti dò la teoria e la strategia; non è presunzione, Michele, ma è mia.

Mio caro Michele, qui scopri l'errore e dici convinto: " Se non sono io, da oggi in eterno, per scelta di classe, la vera avanguardia, può tutto avvenire.

Può tutto avvenire, magari il partito, magari il potere, ma ciò che non viene, che non può venire, sarà il Comunismo "; tu questo per oggi hai capito, Michele. E allora, Michele, rifammi compagno e uniti e insieme lottiamo l'errore: per essere nuovi, per esser diversi e comunisti da oggi, Michele.

Da oggi sappiamo che questo programma avrà tempi lunghi, e non si farà se chi è compagno non imparerà a vivere da compagno, Michele.

Pigliarsi la fabbrica e poi la città, far nostra la vita, vuoi dire imparare da oggi tra noi il nuovo rispetto, il solo rispetto che è comunista.

E questo rispetto fra liberi e uguali non è un merletto o un fatto formale: è violenza di classe, rifiuto totale del vecchio errore nascosto tra noi.

L'errore che ormai possiamo vedere, l'errore del tuo, del mio potere, di ogni potere un po' personale... per oggi è tutto; avanti, Michele.

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mangia-el-carbon-e-tira-lultim-fiaa

Sont in vial Monza, visin a l'ABC gh'è on cartelon della benzina Shell, distributor, garage e gente in tuta, l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal: «Dusent vint mort» gh'è scritt «a Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren; sora dusent, cent trenta hinn italian, gh'era el paes, el laurà e poeu la vita, la famm col pan bagnà matina e sera: ciapa el bigliett, teron, forsa, gh'è 'l treno! e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa e sara i oeucc e slarga pian i man, e spera sempre: Nenni e Saragat s'hin incontraa, silensi a Pralognan... Gh'è anmò speransa e fiada, fiada fort e crepa svelt, che ti te set già mort.

Informazioni

L'ultima ballata della serie di "Gioan" (Gianni Bosio). Fa riferimento al disastro della miniera di Marcinelle, nel 1956

Mio Dio Teresa tu sei bella

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mio-dio-teresa-tu-sei-bella

L'era li' piantaa' per tera L'era li' ma senza rabia Cont i oeucc color barbera E la facia color nebia. L'era li' ma come on can Negher ne la neva bianca El parlava cont i man Cont la boca lofia e stanca. Eco el tira su la testa El me varda pian pianin El me dis: "Incoeu l'e' festa, te gh'et minga on poo de vin?" "Ho ammazzato la mia donna, no, non chiedermi perché. Era bella, una madonna Era bella erabella Mio dio quanto era bella!" Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa, la farfalla mia di me sull'erbetta io l'ho presa e mi son sentito un re. La Teresa la volava Nott e di' come una stela Tanti fior lee la basava
Era viva era ...bella
Mio dio Teresa era bella
Mio dio Teresa era bella"
"Come un fiore e' sfiorita
c'e' rimasto un po' di nome
se ne andava la sua vita
per un cancro ad un polmone".
Io ci ho detto :"sai Teresa.
Tu per me sei la mia stela
Questo male ti fa offesa
O Teresa tu sei ...bella
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto
ma che arrivi la pantera
l'ho ammazata e ho bevuto
una vita di barbera".
L'e' rivada on ambulanza
L'han traa su cont la barela
Luu el vosava la speranza.
"Oh Teresa tu sei bella
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!

Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio

E nei giorni della lotta rosso era il mio colore ma nell'ora del ricordo oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza tricolori i partigiani «Siamo tutti italiani» «Viva viva la nuova unità».

E che festa e che canti e che grida e che botti e c'è Longo e c'è Parri e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale quello che mi ha licenziato quello sporco liberale anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto quello bianco verde e rosso ed al collo mi son messo quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese mi hanno detto "disfattista" ho risposto secco secco «Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra contro il fascio e l'invasore oggi lotto contro il padrone per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale con Andreotti e il tricolore io vi dico «Siete fottuti vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese mi hanno detto "disfattista" ho risposto secco secco «Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie

O cara moglie, stasera ti prego, dì a mio figlio che vada a dormire, perchè le cose che io ho da dire non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro, con il sorriso del caposezione, mi è arrivata la liquidazion, m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato per la difesa dei nostri diritti, per la difesa del mio sindacato, del mio lavoro, della libertà.

Quando la lotta è di tutti per tutti il tuo padrone, vedrai, cederà ; se invece vince è perchè i crumiri gli dan la forza che lui non ha. Questo si è visto davanti ai cancelli: noi si chiamava i compagni alla lotta, ecco: il padrone fa un cenno, una mossa, e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli venir avanti curvati e piegati; e noi gridare: crumiri, venduti! e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena ma dietro loro, la sul portone, rideva allegro il porco padrone: l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato, dì a mio figlio che venga a sentire, chè ha da capire che cosa vuol dire lottare per la libertà chè ha da capire che cosa vuol dire lottare per la libertà.

Perchè mai parlarvi di pace

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perche-mai-parlarvi-di-pace

Ma perché mai parlar di pace voi lo sapete del freddo e dei figli e il costo di scarpe e vestiti e il ritmo del vostro martello.

Perché mai parlarvi di pace voi sapete del freddo e dei figli ed il costo di scarpe e vestiti ed il ritmo del nostro martello.

Perché mai parlarvi del Vietnam voi l'avete scolpito sui volti nelle truffe dei vostri salari concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon voi l'avete in ogni padrone denti bianchi fraterno sorriso e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire con le cento e le mille e più voci e le grida «Agnelli» è «Vietnam» e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi oggi è grido di vera violenza agli Ingrao di buona coscienza ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace se ogni giorno si vive alla guerra se per uno di loro per terra sono mille i morti per noi.

Perché mai parlarci di pace Perché mai parlarci di pace Perché mai parlarci di pace Perché mai parlarci di pace.

Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald

Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà, riva la nott e mi son an'mò in gir piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?) Speta compagno, mi voeuri cuntà quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra gh'è un giuinott de quej consciaa a l'artista che scriv tranquill: «Sia guerra alla guerra».

Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado, g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello». bel ciar e nett, ma ti cosa te diset? Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è tornaa indree fino in Tommaso Grossi

là 'ndove 'l tram el svolta giò a sinistra. Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi, eh già, 'l g'ha scritt: «No al centrosinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes; l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza Argentina; fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina». Tas lì, ho capìi, quel lì a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista oppure vun del grupp Falce e Martello, magari anca dei Quaderni Rossi, Classe Operaia, cines o stalinista...

La verità, compagni, (e questo è il bello !) quel giuin là, è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni, chi ci guadagna poi sono i padroni, a meno che il gioco sia finito, e allora ci guadagna anche il Partito.

Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia

Questa è una storia, solo una storia una di tante da raccontare.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire: erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita e né rimpianto e né dolore e neanche il senso di cosa sia questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Rom Tiriac rom (Tor de' cenci)

(1998)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/rom-tiriac-rom-tor-de-cenci

Danilovi? il serbo ha casa in Krajina; Andri?, croato armato, lo caccia dalla casa, con mitra deutschebank gli ruba anche la terra

Danilovi? fugge, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom ha casa vicino a Sarajevo; Rom Tiriac ha moglie e figli, e suona il suo violino.

Danilovi? il serbo arriva, ed è mattino; gli ruba casa e terra, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom raccatta famiglia e pochi stracci,

- migra migrante migra- e giunge qui da noi, a Roma fuori porta, in sito Tor de' Cenci, città di Dio, di papa e di cristiane genti.

Rom Tiriac fa baracca, spartisce poco pane condito con dovizia di sporco e di fame, spartisce con i cani, spartisce con i ratti; Rom Tiriac suona come i disperati e i matti.

Rom Tiriac suona tutto, sia walzer polka o samba.

il Borgomastro arriva con ruspe e con caramba,

ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del Destino,

è l'occhio del potente, fra il trucido e il cretino:

ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del Destino,

è l'occhio del potente, fra il trucido e il cretino.

È l'alba della legge e del passamontagna, del nero che nasconde violenze e sua vergogna,

distruggono baracche, la ruspa fa la storia; Rom Tiriac ora è nulla, è solo una memoria.

Memoria della casa sua e della sua terra, ma c'è un ministro Bianco con la sua santa guerra;

ricaccia a Sarajevo Rom Tiriac col violino, letteratura vuole sia questo il suo destino;

- migra, migrante, migra -. "Gloria in excelsis Deo",

il Borgomastro canta, e questo è il Giubileo.

- Migra, migrante, migra -. "Gloria in excelsis Deo",

il Borgomastro canta, e questo è il giubileo.

Informazioni

Roma, Marzo 2000. In vista del Giubileo il ministro degli interni Bianco e il sindaco di Rutelli decidono un giro di vite su tutto ciò che non è conforme e ordinano uno sgombero al campo rom di tor de'cenci. La notte del 3 Marzo, dopo le identificazioni e gli accertamenti, 37 rom vengono deportati in bosnia. 24 sono minorenni, 15 nati in Italia, non hanno mai visto il loro "paese d'origine". Della Mea scrive questa canzone, pubblicata su Liberazione a marzo del 2000 e poi inclusa nell'album "La Cantagranda" nell'autunno dello stesso anno. Esistono traduzioni in serbo, croato, romeno e ungherese.

Rosso un fiore

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore

Mi hanno detto: il comunismo è la fonte di ogni male mi hanno detto: è assassino è tiranno è bestiale

mi hanno detto: sì è la tomba d'ogni vera libertà e non c'è democrazia dove il rosso ancora sta

ma io che ti penso sempre e ti cerco con amore io ti sogno ancora come un segno rosso rosso un fiore io ti sogno ancora come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie e vien facile la rima chi sapeva poche balle perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea così rossa e così pazza ci portasse a lottare e a morire in ogni piazza

ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare di bei fiori una gran serra dando a democrazia acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico: non facciamo confusione se io sto con chi lavora io non sto con il padrone

e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto che può crescere assai bene se ci lavoriamo tutti dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere personale e opportunismo se vogliamo questo, bene, io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre e ti cerco con amore e ti sogno ancora come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre e ti cerco con amore io ti sogno ancora come un segno rosso rosso un fiore io ti sogno ancora come un segno rosso rosso un fiore

Saran vint'ann nianca

(1971)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/saran-vintann-nianca

Saran vint'ann nianca e propi in casa mia a gh'era el Gianni Bosio e mi ghe disi Gioan j'ugiai in mès al nas a lu ghe 'ndaven via fumava e 'l ciciarava el Bosio el me Gioan.

E mi per fà el grand restavi li' a vardà e me rompivi i ball de tutt quel gran parlà tra 'l Gianni e 'l me fradèl e j'alterc ch' eren li' ma quel che lor diseven podevi no capi'.

Poeu dopo 'n par d' orett semm tucc dal gelatèe col Bosio che 'l ven foeura «stasera paghi mi»
e 'l tira foeura i Stop
e poeu 'se mett a scriv
però quand riva 'l cunt
l'è li' senza on danè.

E incoeu Gioan l'è mort e num semm semper chi' e quel che lu 'l diseva e quel che lu 'l scriveva l'è minga mort, l'è viv per chi ch' el voeur capi'.

E anca 'dèss compagni adesso a casa mia gh' è an 'mò el Gianni Bosio e mi ghe disi Gioan j'ugiai in mès al nas an 'mò ghe salten via an 'mò fuma e ciciara el Bosio, 'l me Gioan.

Informazioni

Canzone che apre la prima facciata del disco "Se qualcuno ti fa morto" del 1972, interamente dedicato alla memoria di Gianni Bosio

Scarpe rotte

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/scarpe-rotte

O compagno se tu mi chiedi "Cosa vedi?" io ti dirò: vedo il mondo della paura e se ho paura la vincerò:

Compagni stiamo uniti cantiamo ancor più forte "Scarpe rotte - scarpe rotte bisogna andare - bisogna andare dove sorge - il rosso sole dell'avvenire!"

O compagno se tu mi chiedi "Cosa senti?" io ti dirò: sento ridere tutti i padroni e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi "Cosa pensi?" io ti dirò: penso a questi giorni fascisti e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi "Cosa speri?" io ti dirò: spero che noi si cresca insieme e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi "Cosa vuoi?" io ti dirò: voglio l'uomo senza paure e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se ancora chiedi "Cosa vuoi?" io ti dirò: voglio un mondo senza paure un mondo rosso e io canterò:

Compagni stiamo uniti...

Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta

Se il cielo fosse bianco di carta e tutti i mari neri d'inchiostro non saprei dire a voi, miei cari, quanta tristezza ho in fondo al cuore, qual è il pianto, qual è il dolore intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore di noi sparsi per la foresta, a tagliar legna seminudi, coi piedi torti e sanguinanti; ci hanno preso scarpe e mantelli, dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito, ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota e noi, come larve affamate, ci si contende unghie e denti l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti: ci hanno raccolto in un quadrato, uno su cinque han fucilato, ma anche se io non ero un quinto non ha domani questo campo... ed io non vivo...

questo è l'addio a tutti voi, genitori cari, fratelli e amici, vi saluto e piango. Chaïm.

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

Fonte

Sebastiano

(1979)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sebastiano

Sebastiano l'operaio il terrone da catena licenziato stamattina e stasera alla fontana.

Accusato di violenza contro i capi, terrorista, perché oggi chi picchetta quanto meno è brigatista. Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta che con lui fa sessantuno tutti quanti terroristi mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega il diritto alla ragione alla lotta per la vita contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni poi schedare il personale, concordare pseudo-lotte e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,

ingolfare la sinistra è il progetto dichiarato del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto il fumeè-democrazia la mattina ci licenzia e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale "Anche questa è una scelta", per mostrare al presidente la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato nato dalla Resistenza o per la Costituzione, certo contro la violenza di sessanta Sebastiano, il terrone terrorista, perché oggi chi picchetta quanto meno è brigatista, liquidato con sessanta, che con lui fa sessantuno, tutti quanti terroristi mentre il terrorista e uno.

Viva la FIAT

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet

Sent on po' Gioan, te se ricordet del quarantott, bei temp de buriana... Vegniven giò da la Rocca de Berghem i tosan brascià su tutt insema tutt insema cantaven, cantaven "Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè. e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist ind i oecc di tosann brasciaa su insema la speransa pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì, inscì neger de rabia e de dolor: l'ha vint el pret cont i so beghin, l'ha vint el pret cont i ball e i orazion. Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera; "Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet Te se ricordet...

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale, la sconfitta bruciante.

Tu lo sai compagno a Marzabotto

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tu-lo-sai-compagno-marzabotto

Tu lo sai compagno a Marzabotto i fascisti hanno preso una donna le hanno tolto il figlio dal ventre e ridendo gli hanno sparato.

Io ti dico compagno nel Vietnam para e marines hanno preso una donna le hanno tolto il figlio dal ventre e ridendo gli hanno sparato.

Ma come è dolce poter dire « pace pace fratelli su tutta la terra » lo disse Hitler lo dice oggi Nixon e i padroni che ci fanno guerra.

Tu lo sai compagno che il tempo è ancora rosso di vecchie ferite e ha la voce di orfane madri ed il silenzio dei forni nei lager.

O partigiano in tutti quest'anni ci siamo fatti un partito una fede ma c'è una donna che oggi non crede in questa pace che pace non dà.

Ma come è dolce poter dire « pace pace fratelli su tutta la terra » lo disse Hitler lo dice oggi Nixon e i padroni che ci fanno guerra.

Ora sappiamo compagni nel Vietnam c'è quella donna più sola e tace e non si può non si può dire « pace » su quel ventre che frutti non dà.

Poiché non siamo degli ex partigiani diciamo « basta » ai fascisti ai padroni ai loro servi assassini e cialtroni diciamo « guerra » e guerra sarà.

E allora basta parlare di pace non siam fratelli su tutta la terra siam partigiani e facciamo la guerra la nostra guerra per la nostra pace.

Informazioni

Incisa da Cristina Rapisarda e il Nuovo canzoniere Milanese nell'album "Compagno Vietnam"

Venne Maggio (Prologo di un anno)

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/venne-maggio-prologo-di-un-anno

Venne Maggio e fu speranza e fu bandiera bella e nuova e ritta sulla barricata. Io pensai che la lotta va vissuta che la lotta va vissuta, e non cantata. E Giuan è morto dentro, senza affanni... "Senti un pò,...", ma "senti" un ostia: Giuan è morto! Morto a Roma e a Milano e a Torino, morto a Pisa e a Parigi e a Berlino. Io avevo un caro amico, nome Franco, si diceva "E' arrivato un vento nuovo!", forse c'è ancora spazio nel Partito, forse, spera, credi,... leggi L'Unità!

E mi sono ritrovato appeso al vetro del P.C.I. e del P.C.F. e son crollato. Il mio amico è rimasto nel Partito, ma io non sapevo più che cosa fare! Bhe, compagni ero proprio nella palta, "Viva la contraddizione!" ho anche urlato, come un cervello disidratato buono ormai per fare della solidarietà. La speranza è l'amore che ho sposato, che mi ha dato fiato per ricominciare. Se Giuan è morto, può risuscitare! Oggi so: si può cantare e lottare!

Informazioni

Una splendida poesia, piena di forza e di fede, da uno dei più importanti e tenaci cantautori di protesta della canzone italiana.

Indice alfabetico

"La" 3
A quel omm 4
Alcide Cervi 5
Ballata del piccolo An 6
Ballata per Ciriaco Saldutto 7
Ballata per Franco Serantini 8
Ballata per l'Ardizzone 9
Basta y hasta 10
Canto di vita 11
Caporetto '17 12
Ciò che voi non dite 13
Con la lettera del prete 14
Congo [Ballata di Stanleyville] 15
Consigli per i turisti 16
Creare due tre molti Vietnam 17
Crepa 18
Disperanza 19
El diluvi 21
El me gatt 22
Forza Giuan l'idea non è morta 23
Il rosso è diventato giallo 24

Io so che un giorno 25 La classe morta 26 La nave dei folli 27 La ringhera 29 Lettera a Michele 31 Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa 32 Mio Dio Teresa tu sei bella 33 Nove maggio 34 O cara moglie 35 Perchè mai parlarvi di pace 36 Quand 'riva 'l cald 37 Questa è una storia 38 Rom Tiriac rom (Tor de' cenci) 39 Rosso un fiore 40 Saran vint'ann nianca 41 Scarpe rotte 42 Se il cielo fosse bianco di carta 43 Sebastiano 44 Sent on po' Gioan, te se ricordet 45 Tu lo sai compagno a Marzabotto 46 Venne Maggio (Prologo di un anno) 47

È un buon padrone, un bravo italiano ma... 20